



Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia

**Referendum trivelle: ISDE Italia per un Sì consapevole
Impatti ambientali e sanitari delle trivellazioni per mare e per terra
ISDE Italia auspica la più ampia partecipazione al Referendum ed invita a votare SI per la
salute di oggi e domani.**

1 Aprile 2016

Per dire no alle trivelle bisogna votare SI !!!

Il 17 Aprile prossimo, con il **Referendum sulle trivelle**, i cittadini italiani sono chiamati ad esprimersi sul quesito abrogativo che riguarda l'articolo 6, comma 17 del codice dell'ambiente: *"Volete che, quando scadranno le concessioni, vengano fermati i giacimenti in attività nelle acque territoriali italiane anche se c'è ancora gas o petrolio?"*.

Le trivelle hanno impatti ambientali e sanitari

La perforazione di un pozzo può avvenire sulla terra ferma (*"onshore"*) o in mare (*"offshore"*); Il malfunzionamento, un incidente o anche la sola presenza di un pozzo può determinare inquinamenti dell'aria, del suolo, delle falde acquifere di superficie e di profondità, del mare e delle coste.

Che cosa può essere emesso nell'aria

L'idrogeno solforato (H₂S), nitrati (NO_x), i composti organici volatili (COV), gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e Polveri di vari dimensioni (PM₁₀, PM_{2,5}; PM_{0,1} e Nano polveri). La letteratura medico-scientifica conferma i danni genetici ed epigenetici a carico delle popolazioni (in particolare donne in gravidanza, embrione e feto) e dei lavoratori esposti a tali emissioni.

Cosa può essere rilasciato nell'acqua.

Sia nella fase esplorativa che in quella produttiva il pozzo può intercettare sia falde acquifere di superficie che di profondità e nonostante l'incamiciamento e la cementificazione del pozzo, per incidenti o usura, gli idrocarburi con il loro corredo di metalli pesanti (Mercurio, arsenico, cadmio) possono contaminare le acque e il suolo e i prodotti agricoli e zootecnici interferendo, quindi, attraverso gli alimenti con la salute dell'uomo, delle donne e particolarmente se in gravidanza interferendo con la salute dell'embrione del feto e dei bambini. L'inquinamento dell'ambiente marino interessa prevalentemente la colonna d'acqua di mare sottostante la piattaforma di estrazione; nei sedimenti e prossimi alle piattaforme, si trovano metalli pesanti, quali cromo, nichel, piombo (e talvolta anche mercurio, cadmio e arsenico). Inoltre, sono risultati rilevabili anche idrocarburi policiclici aromatici (IPA), come fluorantene, benzo[b]fluorantene.

Danni alla pesca

Le attività estrattive petrolifere sono in contrasto con le attività di pesca delle numerose marinerie presenti nei numerosi centri rivieraschi della penisola e delle isole. Tutte queste sostanze tossiche legate alle attività estrattive, spesso persistenti e bioaccumulabili - alcune già riconosciute cancerogene per l'uomo - possono risalire la catena alimentare attraverso la bio-magnificazione, raggiungendo così l'uomo in concentrazioni elevate e tali da causare seri danni all'organismo. In particolare per metalli pesanti quali piombo e soprattutto mercurio l'esposizione umana avviene attraverso pesce contaminato, specie se di grossa taglia. Anche altri organismi marini come le cozze con la loro attività di filtrazione possono accumulare e bio-concentrare tali sostanze tossiche.



Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia

Un mare di rifiuti e/o rifiuti a mare

I detriti e i fluidi di scarto prodotti dalle trivellazioni sono molto abbondanti e contengono molte sostanze tossiche derivanti anche dai fluidi di perforazione; nei detriti geologici troviamo anche numerosi isotopi radiativi naturali quali il ^{40}K ed i membri delle tre famiglie radioattive naturali, del ^{238}U , del ^{235}U e del ^{232}Th in concentrazioni superiori alla media della crosta terrestre a causa della tecnologia del processo di lavorazione subita dalla materia prima. La dispersione di radioisotopi nell'ambiente, in seguito a eventi naturali, a situazioni incidentali o a carenze di controllo - può esporre i lavoratori e la popolazione a dosi da irraggiamento esterno (contatto) e da irraggiamento interno (ingestione e inalazione) con esposizioni che possono protrarsi anche per lunghi periodi e che vanno ad aggiungersi a quelle medie naturali.

Ricadute economiche?

Se l'estrazione del petrolio portasse ricadute economiche e occupazionali rilevanti la Basilicata sarebbe la regione più ricca dello stato italiano e non certo tra quella con maggiori costi ambientali e sanitari e con una disoccupazione, particolarmente giovanile, diffusa. Le società; spesso straniere, *che hanno richiesto i permessi per trivellare hanno piccoli capitali sociali; confidano in leggi e controlli meno severi che altrove; La scarsità delle loro risorse finanziarie non rappresentano certo una garanzia in eventuali operazioni di pronto intervento, risanamento ambientale e risarcimento danni.*

A cura di Vincenzo Migaleddu

Per richieste: **Associazione Medici per l'Ambiente – ISDE Italia**

Via della Fioraia, 17/19 - 52100 Arezzo - Tel: 0575 22256 - Fax: 0575 28676 – isde@ats.it – www.isde.it